



scuola di
specializzazione in
beni
architettonici e del
paesaggio



III ciclo di Seminari aa.2011/2012

Mercoledì 18 Aprile 2012

(ore 11.30-16.30) Aula 1A

Biancolini Daniela, Driussi Guido

Gli interventi su manufatti in metallo a Palazzo Reale di Torino: cancellate e cucine regie

relatori: Arch. Daniela BIANCOLINI Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli - Direttore Palazzo Reale di Torino
Prof. Guido DRIUSSI Università Ca' Foscari Venezia - ARCADIA Ricerche s.r.l.

La Cancellata di Palazzo Reale

Nel 1834 Pelagio Palagi progettò la monumentale cancellata in getto di ghisa addossata alle maniche laterali di Palazzo Reale, aperta al centro da un grande varco idealmente protetto dalle statue equestri dei Dioscuri.

L'effetto di trasparenza ottenuto dal sapiente uso del materiale e la ricchezza del repertorio decorativo dispiegato da Palagi possono trarre in inganno sulla possente struttura architettonica posta in opera evitando la produzione di grandi getti e scomponendo ogni elemento in più parti, collegati da chiodature e perni, tanto che ogni colonna principale risultò composta da trentadue pezzi, fattore che determinò profonde infiltrazioni di acqua piovana all'interno della sua struttura con conseguente arrugginimento dell'anima stessa dell'opera. Tali condizioni spinsero la Reale Amministrazione ad assumere nel 1932 la drastica decisione di rifonderla secondo criteri più aggiornati che ne garantissero una maggiore stabilità e durata. L'intervento venne affidato alle Officine Manfredi Bongioanni di Fossano che dovettero misurarsi nel difficile compito di conservare la finezza originaria dei dettagli palagiani provvedendo nello stesso tempo a getti di maggiore entità. In questa occasione la Cancellata venne nuovamente trattata con coloritura verde, conservatasi sino a tutta la seconda guerra; solo successivamente venne introdotto il colore ferro-micaceo che ne ha contrassegnato l'immagine negli ultimi decenni.

Negli anni ottanta del Novecento la Cancellata rivelava parti danneggiate e staccate, rotture dovute ad assestamenti e all'azione combinata di ossidazione e corrosione, lacune vistose della tinteggiatura nelle parti inferiori dei cancelli e degli elementi verticali in ghisa.

I Dioscuri presentavano una più evidente alterazione dell'immagine prodotta dallo strato di prodotti di corrosione color verde chiaro e croste colore marrone scuro nelle parti meno esposte.

Non si voleva condurre un restauro di mero riabbellimento, peraltro politicamente corretto e giustificabilissimo, ma si voleva fare della Cancellata ottocentesca un modello di lavoro dove scienza e beni culturali interagissero per ottenere i migliori esiti per la tutela e la conservazione dell'opera.



GENOVARCHITETTURA



facoltà di architettura
dipartimento di scienze per l'architettura
laboratori di restauro dei monumenti



scuola di
specializzazione in
beni
architettonici e del
paesaggio



Si è così costituito un gruppo di lavoro pluridisciplinare per lo studio del monumento, comprensivo della ricerca bibliografica e archivistica, del rilievo, dell'individuazione e mappatura dei degradi, delle indagini fisico-chimiche e minearologiche (riferite ai metalli e alle finiture) allo scopo di individuare le tecniche e i materiali più idonei.

In questo quadro complesso il progetto ha cercato di mediare tra le istanze di un restauro di mera riproposizione della consolidata immagine ultima, in nero integrale, della Cancellata e un restauro che marcasse stretto l'assetto Ottocentesco, in verde bronzo con gli inserti in oro. Nel totale rispetto delle istruzioni palagiane in fatto di coloritura generale, sulla globalità della Cancellata è stato steso un colore verde bronzeo ottenuto sulla nuance del bronzo dei cavalli, dei quali è stato restaurato il metallo. Si è proceduto, dopo la pulitura, ad una equilibratura fra i due colori.

Le cucine di Palazzo Reale

Un non luogo. Silenzio, mobili malamente accatastati, vecchie plance, cassettiere aperte e sventrate, forni in ghisa corrosi dalla ruggine, canaline elettriche vecchie e recenti, allestimenti di mostre dimenticate, persino una betoniera, macerie, cassoni, polvere polvere polvere.

Così apparivano quelle che erano state le grandi cucine reali nell'anno 1997, quando venne dato avvio alla redazione del progetto generale di riadeguamento e restauro del Palazzo Reale. L'avvio dei lavori ha fatto registrare immediatamente una scoperta, che ha modificato sensibilmente il percorso di visita ipotizzato in sede progettuale: il ritrovamento di un grande corridoio al di sotto del porticato su cortile dell'ala est, dalla Scala Minerva sino all'altezza della Scala dei Morti ha consentito di disporre di un asse di collegamento parallelo al già noto corridoio delle cucine, con insperate possibilità di gestire flussi di percorso più ampi del previsto e con valenze archeologiche di grande suggestione.

Coerentemente alle scelte di principio fatte per il Secondo Piano nobile, si è deciso di presentare le Cucine nella loro ultima fase storica, cioè quella risalente agli anni Venti e Trenta del Novecento, fase della quale rimanevano le testimonianze più significative a livello di arredo fisso.

Le linee guida per tutti gli interventi è stata di intervenire il meno possibile, conservando le testimonianze di tutte le dotazioni impiantistiche compatibili con la presenza del pubblico ed inserendo quelle nuove a vista, così come a vista erano gli antichi impianti, limitando al massimo l'esecuzione di tracce nei muri. Tutti i corpi illuminanti storici sono stati ricablati, ricorrendo, per l'illuminazione dei corridoi, all'elettrificazione delle lanterne a petrolio usate dal personale di ronda tra fine Ottocento e gli anni Trenta del Novecento. Si è partiti dal principio che gli ambienti di cucina erano considerati come luoghi di lavoro, senza quelle pretese formali o rappresentative che sono proprie dei piani nobili. Questa scelta è stata estesa al restauro degli oggetti, in particolare agli utensili in rame e stagno, e degli arredi in metallo (forni, spiedi, lavelli, ghiacciaie, scaldavivande).

L'impostazione dell'allestimento è stata all'insegna della riproposizione del "vissuto", cercando di restituire ai luoghi quell'"anima negata" richiamata in premessa: oltre a riappendere pentole e coperchi alla batteria di ganci ancora conservati in sito, le pesciere e le padelle poste sui fornelli sono state riempite con mock-up di trote, carpe, pollame utilizzando per essi modelli corrispondenti alle specie dell'epoca e presentate seguendo i ricettari del tempo.

Negli armadi, sugli attaccapanni e ai piedi delle grandi caldaie sono tornate le uniformi usate negli anni Trenta del Novecento, nelle scansie sono stati collocati i mock-up delle vivande. All'ingresso del percorso il coup de theatre viene dato dalla visione della grande caldaia.



GENOVARCHITETTURA



facoltà di architettura
dipartimento di scienze per l'architettura
laboratori di restauro dei monumenti





scuola di
specializzazione in
beni
architettonici e del
paesaggio



CURRICULUM

Arch. Daniela BIANCOLINI

L'arch. Daniela Biancolini è funzionario presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli afferente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come Architetto coordinatore.

Attualmente riveste le funzioni di Direttore del Palazzo Reale di Torino e del Castello di Agliè e di responsabile della tutela monumentale e ambientale della Città di Torino.

In tali ambiti svolge incarichi di Responsabile del Procedimento, di progettista e di Direttore dei Lavori (dal 1997 per il Palazzo Reale di Torino e dal 2004 per il Castello di Agliè).

Ha eseguito diversi collaudi in corso d'opera in edifici di interesse storico artistico (Palazzina di Caccia di Stupinigi, San Gaudenzio di Novara, San Lorenzo di Torino, Castello di Vigevano, Mercato dei Bozzoli di Mantova) e collaudi tecnico-amministrativi su incarico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tra i quali quelli delle aree terremotate del Friuli (Laces, Cividale) e dell'Irpinia (Sant'Angelo dei Lombardi), di area ligure (Duomo di Ventimiglia, Sant'Agostino di Genova, San Paragorio di Noli) e del Piemonte (Sant'Andrea di Vercelli, Sacra di San Michele presso Sant'Ambrogio di Susa, Forte di Exilles, Sant'Uberto alla Venaria Reale, Parlamento Subalpino in Palazzo Carignano, Museo Egizio, Archivio di Stato e Armeria Reale di Torino).

Dal 1990 al 1999 si è occupata della valutazione delle istanze di interventi in aree di interesse paesaggistico ex lege 1497/1939 in seno alla Commissione 31 bis istituita dalla Regione Piemonte, Assessorato ai Beni Ambientali.

Nel 1999 ha coordinato il piano di fattibilità per il restauro e il riallestimento della Reggia di Diana nel complesso della Venaria Reale e dal 1981 ha organizzato mostre ed esposizioni (1981: Alfredo d'Andrade. Tutela e Restauro, Palazzo Reale e Palazzo Madama di Torino; 1986: Porcellane e Argenti del Palazzo Reale di Torino, Palazzo Reale di Torino; 1997: Museo novarese, Broletto di Novara; 1998: Il secolo di Antonelli, Broletto di Novara)

E' stata inoltre incaricata dall'Agenzia Olimpica Torino 2006 di partecipare alle attività di giuria per il "Concorso di progettazione per il restauro e recupero funzionale degli ex-Mercati Generali di Torino ad uso Villaggio Atleti - 2002" e per il "Concorso di progettazione per il restauro e recupero funzionale dell'ex-Ospedale Militare Riberi di Torino ad uso Villaggio Media - 2003" e dal Comune di Torino di partecipare alle attività di giuria per il "Concorso di progettazione per il restauro e recupero funzionale delle ex-Carceri Nuove di Torino ad uso Tribunale - 2002" e per il "Concorso di progettazione per il restauro e l'ampliamento del Museo dell'Automobile di Torino-2005".

Ha svolto attività di collaudatore in corso d'opera per l'adeguamento e la sicurezza della SS 589 nel Comune di Pinerolo e il suo collegamento con l'area olimpica, su incarico dell'Agenzia Torino 2006.

Ha collaborato nell'ambito del Macroprogetto per la "Costruzione del Portale delle Residenze Sabaude" al fine di realizzare il Sito web per il Castello di Agliè per incarico del CSI - Centro Studi Informatici della Regione Piemonte ed è stata titolare del Laboratorio di Restauro dei Monumenti presso la Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino nell'a.a. 2002-2003.

Dal 1980 ha pubblicato diversi saggi e monografie sui temi del restauro dei monumenti (edifici nel novarese, Venaria Reale, Palazzo Reale di Torino, Castello di Agliè, Sacra di San Michele ed edifici di architettura contemporanea a Torino), sui teorici del restauro (Alfredo D'Andrade), e in generale sulle residenze sabaude.



GENOVARCHITETTURA



facoltà di architettura
dipartimento di scienze per l'architettura
laboratori di restauro dei monumenti



scuola di
specializzazione in
beni
architettonici e del
paesaggio



ARCADIA RICERCHE s.r.l. opera nel settore del restauro e della conservazione dei Beni Culturali con particolare riferimento ai Beni Architettonici ed all'edilizia tradizionale. I servizi che offre si rivolgono ad ogni tipologia di operatore (Progettisti, Imprese, Restauratori, Pubblica Amministrazione,...) proponendosi non solo come laboratorio di indagini e studi diagnostici, ma soprattutto come società di supporto alla progettazione, alla valutazione di prodotti e metodologie, allo sviluppo di tecnologie innovative nonché alla messa a punto di piani di manutenzione.

Oltre alla consulenza per il Restauro alla Reggia di Torino, altri progetti affrontati di recente, sono:

- Fondazione palazzo Grassi, Museo arte contemporanea Punta della Dogana (VE)
Indagini chimico-fisiche per la caratterizzazione dei materiali e del degrado; consulenza in corso d'opera.
- Soprintendenza Piemonte, Cappella SS Sindone (TO)
studio del comportamento dei materiali in relazione all'incendio, verifiche prestazionali dei nuovi materiali impiegati per il restauro dei paramenti lapidei.
- Ente PARCO valle dei Templi, Valle dei Templi (AG)
Indagini propedeutiche e monitoraggio per l'approntamento del piano di manutenzione dei templi
- Comune di Firenze, Statua del NETTUNO (VI)
indagini ultrasoniche e magnetometriche per valutare lo stato di conservazione.
- UNESCO, CHIESA DI S. SALVADOR
- Venezia

Indagini stratigrafiche, analisi chimico-fisiche per la caratterizzazione degli antichi strati di finitura e per la conoscenza dello stato di conservazione sugli affreschi della sagrestia

- Fondazione Teatro Municipal, THEATRO MUNICIPAL – Rio de Janeiro
indagini diagnostiche-conoscitive, sperimentazioni materiali e prodotti, intervento pilota, addestramento personale locale



ISCRIZIONE AL SEMINARIO

I seminari sono aperti al pubblico. L'iscrizione potrà avvenire inviando un e-mail alla segreteria della Scuola di Specializzazione (e-mail: scuolarm@arch.unige.it) e versando un contributo d'iscrizione pari a € 30,00 (IVA inclusa) al momento della partecipazione.

La quota di partecipazione dà diritto a ricevere copia dei materiali documentari e illustrativi relativi al seminario e l'attestato di partecipazione.



GENOVARCHITETTURA



facoltà di architettura
dipartimento di scienze per l'architettura
laboratori di restauro dei monumenti